



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

Belluno, domenica 6 giugno 2004

LETTERA AI PRESBITERI, RELIGIOSI E DIACONI DELLA DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

Emozionato e un po' confuso mi rivolgo a ciascuno di Voi con questa lettera che si aggiunge a quella inviata a tutta la Diocesi.

Il 16 luglio 1988, Papa Giovanni Paolo II ha parlato a noi preti nella sua visita al Centro di Spiritualità "Papa Luciani" e ci ha detto: Personalmente sento in modo profondo la mia appartenenza al presbiterio dal quale sono uscito. Naturalmente passano gli anni, cambiano le persone e il presbiterio della mia diocesi di origine è abbastanza cambiato, ma il suo nucleo è sempre lo stesso. E ci augurava di essere, ognuno, forma gregis.

Vivo l'appartenenza al nostro presbiterio dalla mia ordinazione sacerdotale. Fra pochi giorni sarò membro del collegio episcopale e pastore di questa Chiesa: Voi sarete associati a me nella sollecitudine e responsabilità pastorale, essendo insigniti dell'unico e identico sacerdozio ministeriale del quale il Vescovo possiede la pienezza.

Sento il cambiamento e l'urgenza della mia conversione personale conseguenti a questa chiamata.

Un presbiterio cambia non poco quando uno dei membri diventa vescovo della sua diocesi. Ma, nel cammino che s'inaugura, siamo anche nella condizione di percepire meglio l'identità del presbiterio e di valorizzare le molte risorse spirituali maturate nella viva tradizione di servizio al Signore e al popolo di Dio da parte delle generazioni di preti delle due ex-diocesi, ora diventate unica Chiesa particolare di San Martino e dei santi martiri Vittore e Corona.

Esprimo perciò, con riconoscenza, sentimenti di stima e di ammirazione per tutti Voi e per quanti prima di noi hanno costituito la tradizione che sta nel "nucleo del presbiterio":

Ai molti sacerdoti corsi al letto della sua agonia, il Vescovo Vincenzo ha chiesto il perdono e la benedizione. Chiedere perdono è un bisogno dei momenti supremi. Dovrebbe essere una richiesta continua nella nostra esperienza di comunità cristiana. Ve la rivolgo in questo passaggio della mia vita che sta all'inizio di un nuovo periodo per la nostra Chiesa di Belluno-Feltre: Vi chiedo perdono nella speranza di riceverlo; Vi chiedo di scambiarmi sentimenti di misericordia per entrare sempre più nell'anima profonda della Chiesa dove lo Spirito di Amore compie miracoli di comunione e di unità. Se poi, pur con i modi contenuti che caratterizzano il nostro 'comunicare', riusciamo a esprimere la comprensione e l'accettazione reciproca, allora potremo percepire quella "purificazione della memoria" che tanto ha caratterizzato la nostra esperienza giubilare e che rende nuovo e spedito il "camminare insieme".

Questo sarà il modo più operativo e fecondo per aiutarci reciprocamente a realizzare l'augurio del Papa: diventare "forma gregis".

Sarò lieto di vivere con molti di Voi il Convegno residenziale a Folgaria dal 14 al 17 giugno.

Chiedo di pregare perché possa prepararmi bene all'ordinazione episcopale che riceverò Domenica 27 giugno. Assicuro la mia preghiera per tutti, in particolare per chi soffre nel corpo e nello spirito. Invoco Maria "Salute degli infermi" e "Madre della Chiesa".

"Il mio amore con tutti Voi, in Cristo Gesù" (1Cor 16,23).